

I genitori che non vedono i rischi della Rete

Indagine in 25 Paesi europei. Gli italiani i meno attenti ai pericoli virtuali

di ALESSANDRA MANGIAROTTI

La strada virtuale fa meno paura di quella reale. Almeno ai genitori italiani. Illusi, analfabeti digitali o solo poco apprensivi? Otto su dieci —

l'82% rispetto a una media europea che supera di poco il 70 — lo hanno dichiarato ai ricercatori del progetto Eu Kids Online: «È altamente improbabile che mio figlio possa imbattersi in una situazione spiacevole su Inter-

net». L'indagine ha fotografato il rapporto con Internet di oltre 25 mila ragazzi (e loro genitori) di 25 Paesi Ue.

A PAGINA 31

Adolescenti in Rete Per 8 genitori su 10 non corrono pericoli Ignorati i rischi del cyber bullismo

Web La ricerca coordinata dalla London School of Economics

MILANO — Antonio Brighenti ha 49 anni e due figli adolescenti: «La raccomandazione che faccio loro più di frequente quando escono di casa? Casco in testa e se fate tardi telefonate». Scusi, e quanto a Internet? «Beh, cosa devo raccomandare? Di non starci troppo, forse». La strada virtuale fa meno paura di quella reale. Almeno ai genitori italiani. Illusi, analfabeti digitali o solo meno apprensivi rispetto agli altri europei? Otto su dieci (e qualcosa di più, l'82% rispetto a una media comunitaria di circa il 70%) lo hanno dichiarato ai ricercatori del progetto Eu Kids Online: «È altamente improbabile che mio figlio possa imbattersi in una situazione

spiacevole su Internet».

L'indagine, finanziata dall'Unione Europea e coordinata dalla London School of Economics and Political Science, ha fotografato il rapporto con Internet di oltre 25 mila ragazzi (e loro genitori) di 25 Paesi Ue. Abitudini e rischi presentati ieri per il Safer Internet Day: dalla pornografia al bullismo, dal sexting (l'invio di messaggi a sfondo sessuale) agli incontri con persone conosciute online. Sei ragazzi italiani su dieci, tra i 9 e i 16 anni, navigano tutti i giorni in Internet o quasi. Per fare i compiti (85%), giocare (83%), guardare video (76) o «parlare» con gli amici (62): il 57% ha un profilo su un social network. E

navigare e spesso un'esperienza privata: il 62% (media Ue del 49) lo fa nella propria camera.

Giovanna Mascheroni, referente italiana del progetto Eu Kids Online e ricercatrice dell'università Cattolica, spiega: «Il 63% dei genitori si autopromuove sostenendo di suggerire ai ragazzi come comportarsi su Internet, parlando di quello che può turbarli (56%) o li ha turbati (26%)». Il 70% ha fiducia nelle capacità di autodifesa dei propri ragazzi anche se il 39% di loro ignora però ogni consiglio. «Ma quello che più ci allontana dal resto d'Europa è proprio la convinzione che su Internet non possa capitare nulla di male. Non solo: molti genitori so-

vrastrimano i rischi legati alla pornografia e ne ignorano altri come il bullismo online (sconosciuto all'81%), giudicato esperienza molto dolorosa dai due terzi dei ragazzi».

Il direttore generale di Save the Children Italia, Valerio Neri, pone l'accento sulla scarsa alfabetizzazione dei genitori e sui numeri degli adescamenti online: «Se solo sapessero... Dalla ricerca Eu Kids Online emerge che il 4% dei nostri ragazzi (9% la media Ue) incontra persone conosciute online. I nostri dati Ipsos parlano di un 14%: anche se solo la verità sta nel mezzo, sono tantissimi. I genitori devono parlare di più ma anche il governo deve inserire nell'agenda

digitale percorsi di tutela». Negli Usa sono stati inseriti filtri antiporno nelle scuole e biblioteche. Nel Regno Unito David Cameron ha proposto un filtraggio preventivo, quando si sottoscrive dell'abbonamento a Internet. «In Italia sistemi di controllo parentale esistono da anni ma non c'è una grande cultura in questo senso, soprattutto per i social network», afferma Antonio Apruzzese, direttore della polizia postale. «Anche perché in Italia bisogna fare attenzione a non ridurre l'accesso a Internet — aggiunge Giovanna Mascheroni —. I nostri ragazzi hanno meno competenze rispetto ai coetanei europei: solo i giovani turchi sono meno alfabetizzati». Contro l'«incompetenza» an-

che dei genitori punta il dito Gianni Nicoli, pedagogo e responsabile scuola e università dell'Age (Associazione italiana genitori): «Vent'anni fa abbiamo iniziato con i primi corsi per genitori e figli, poi abbiamo stretto accordi con le aziende per ottenere dei filtri dinamici per la navigazione differenziata: per conoscere i rischi i genitori devono conoscere Internet». Aggiunge lo psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet: «I genitori sono convinti che i loro ragazzi sanno fare meglio di loro sulla Rete ma la loro tranquillità nasce anche dal modello educativo che punta tutto sulla socializzazione precoce: hanno bisogno di credere che i loro figli sanno cavarsela».

Alessandra Mangiarotti

25

I Paesi europei presi in considerazione per questa indagine, finanziata dall'Unione Europea e coordinata dalla London School of Economics and Political Science

6

Ragazzi su dieci in una età compresa fra i nove e i sedici anni navigano tutti i giorni su Internet. Il 57% di loro ha aperto un profilo personale su un social network

70%

Dei genitori rispetto alle insidie del web dichiara di avere fiducia nelle capacità di autodifesa dei propri ragazzi (che però nel 39% dei casi ignorano i consigli dei genitori)

La Giornata europea per la sicurezza su Internet

Da 50 associazioni il comitato «Giovani online»

MILANO — «Internet è un luogo irrinunciabile della quotidianità dei ragazzi, dove sperimentano amicizia, relazioni sociali, informazioni e, in qualche modo, anche la sessualità, esponendosi però a rischi», avverte Save the Children che, sottolineando l'importanza di definire le regole per garantire maggiore tutela ai giovani internauti, ha chiesto un impegno specifico al governo. La soluzione per i genitori però non è proibire bensì lavorare sul dialogo con i figli.

Si tratta della cosiddetta «mediazione attiva dell'uso», la soluzione ritenuta più efficace per rendere i ragazzi consapevoli delle potenzialità ma anche dei limiti della Rete. Al contrario, vietare è spesso controproducente perché i giovani sanno aggirare gli ostacoli tecnologici. Di «Minori e Internet» si è parlato ieri nella Giornata europea per la sicurezza in Rete che ha dato vita al Comitato consultivo giovani online, alleanza tra 50 associazioni,

aziende e istituzioni. Alla presenza del presidente della Camera Gianfranco Fini il Comitato si è impegnato a lavorare affinché agli aspetti legati alla tutela giuridica si affianchino prospettive educative. Il problema della sicurezza deve entrare nelle famiglie e nelle scuole. Al Safer Internet Day hanno aderito 1.200 istituti: su invito del ministero dell'Istruzione hanno dibattuto il problema con i ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA